

CORRIERE ROMANO

I CONCERTI DI QUESTI GIORNI NEL CORTILE DELLA SAPIENZA

Una giusta proposta per il riscatto del patrimonio del Centro storico

L'uso del palazzo restituito alla città - Il problema di collocare nel centro gli uffici parlamentari - La linea di Italia Nostra sugli archivi di Stato

I concerti che, le serate scorse, i romani hanno potuto ascoltare nel cortile della Sapienza in corso Rinascimento, non sono solo un esempio dell'uso giusto che si può fare di quel palazzo cinquecentesco, ma un'indicazione per un più generale riscatto del centro storico. Quei concerti sono la migliore risposta che «Italia Nostra», e il gruppo dei romani, col patrocinio del ministero dei beni culturali, hanno dato alla questione insorta quattro mesi fa, quando più pressanti si fecero le pretese del Senato per occupare parte della Sapienza sloggiandone l'Archivio di Stato di Roma, che vi è ospitato da una quarantina d'anni. Ora bisogna continuare a vigilare perché le mire del Senato siano definitivamente bloccate: perché venga assicurata la permanenza dell'Archivio, e il magnifico cortile (che è stato finalmente sgomberato dal parcheggio) venga lasciato a disposizione di visitatori e turisti, e destinato a «teatro» di pubbliche manifestazioni musicali e di cultura.

Ricordiamo le tappe della vicenda che ha rischiato di sfrattare dal palazzo della Sapienza venticinque chilometri di scaffali in cui si raccoglie la storia di Roma e dello Stato pontificio fino al 1870. Nel 1969 (presidente Fanfani) il Senato approvava con grande rapidità una legge che stanziava quindici miliardi per la costruzione a Centocelle di una lunare «città degli archivi», dove relegare, oltre all'Archivio di Stato di Roma, l'archivio centrale dello Stato che ha sede all'EUR ed altre raccolte minori. Rimasta lettera morta per l'opposizione degli studiosi e ovvie difficoltà tecniche e urbanistiche, nel 1972 il Senato tornava alla carica con un'altra legge arrogante che diceva: la «città degli archivi» si deve fare anche senza piano particolareggiato e in deroga al piano regolatore, e intanto il palazzo della Sapienza è destinato ai servizi del Senato. Nuove proteste di studiosi italiani e stranieri e degli stessi archivisti e la Camera si vede costretta a respingere la proposta dei colleghi senatori.

Non si arresta però la politi-



Il cortile borrominiano del palazzo della Sapienza

ca del carciofo, l'occupazione strisciante che nel frattempo è stata avviata. Alcuni ambienti del palazzo sono già stati occupati (giunta delle elezioni, commissione antimafia), altri sono stati lasciati liberi dalla compiacenza della direzione generale degli archivi; e di questi viene richiesta, tramite il ministro delle Finanze all'inizio di quest'anno, la formale consegna al Senato. Poco importa che l'Archivio abbia dovuto sgomberare il gabinetto fotografico, prendendo in affitto un intero edificio in Trastevere a centoventi milioni l'anno, tanto paga Pantalone. Il nuovo attacco è tuttavia re-

di tutta la zona interessata alle istituzioni parlamentari, e quindi a un piano organico per la sistemazione dei servizi di Senato e Camera; tenendo presente il fatto che nel prossimo futuro sarà possibile reperire numerosi edifici nel centro storico, in seguito al decentramento di molte attività (ad esempio, scolastiche), al risanamento e recupero di numerosi fabbricati, molti dei quali di proprietà pubblica ed oggi fatiscenti (mentre appare del tutto assurda la costruzione nel nuovo palazzo della Camera in piazza del Parlamento, appare accettabile, dopo le iniziali perplessità, il restauro in corso dell'ex-convento delle benedettine in Campo Marzio). Secondo: l'elaborazione di un piano per la sistemazione di tutti gli archivi di Roma, in base al quale assicurare la permanenza dell'Archivio di Stato nella Sapienza; solo attraverso questo studio si potrà provvedere agli altri problemi, da quelli connessi con la definitiva sistemazione dell'Archivio nel rispetto dell'architettura alla più opportuna collocazione dei documenti postunitari, ecc.

Va da sé che a quest'opera devono cooperare anche regione, comune e circoscrizione, in un comitato di esperti che tracci le linee per una riorganizzazione generale dei servizi culturali di Roma, sulla scorta delle indagini condotte da «Italia Nostra» e pubblicate nel volume «Roma sbagliata: le conseguenze sul centro storico» (editore Bulzoni). Si tratta di assicurare ai romani il diritto civile alla cultura, musei, scuole, biblioteche, monumenti, ambiente urbano, giardini. Dalla Sapienza il discorso si sposta a tutti gli altri nodi da tempo irrisolti: a palazzo Barberini, da cui va allontanato il circolo ufficiali, a Villa Albani da sottrarre all'arbitrio dei proprietari, ai parchi ancora privati da espropriare e aprire al pubblico, a Tor di Nona da restituire alla residenza popolare, ai centri civici di quartiere, eccetera. Un discorso tutto da cominciare, un impegno di civiltà per la futura amministrazione capitolina.

Antonio Cederna

Per risolvere definitivamente la questione, «Italia Nostra» propone due cose. Primo: che si provveda a uno studio serio